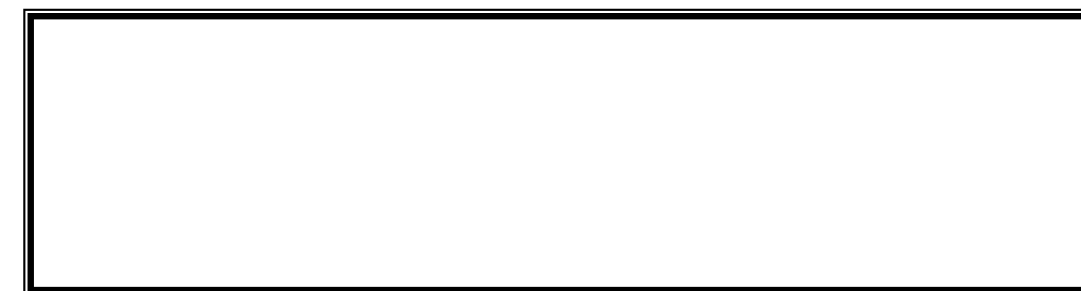




STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

DI.CO.PRE.V.A.

SCHEDA



Scopo: Valutazione di Incidenza Ambientale per il poligono di Monte Stabiata (AQ). Controdeduzioni alle osservazioni presentate dal WWF ABRUZZO Montano e dal Signor Luciano D'ANGELO.

Osservazioni	Testo	Controdeduzioni
WWF ABRUZZO Montano	<p>“Ciò che non si riesce proprio a capire è come un territorio tutelato dal Parco Nazionale, parte integrante della Rete Natura 2000, interessato dal corridoio ecologico dell'Orso Bruno Marsicano, luogo di pascolo per gli animali, habitat naturale del lupo e dell'aquila reale, possa essere ancora oggetto di tali pratiche.</p> <p>In effetti, quello che poteva essere consentito negli anni 50 e 60, quando non vi era una coscienza ambientalista nel nostro Paese, oggi non può essere più permesso e le Autorità preposte al controllo del territorio hanno il dovere di intervenire per recuperarlo e riqualificarlo, <u>ripristinando l'ambiente naturale preesistente allo stato di degrado</u>, eliminando i detrattori ambientali ed i fattori inquinanti con un <u>intervento mirato di bonifica e risanamento ambientale e tutelando le matrici autoctone della vegetazione e del suolo</u>”.</p>	<p>Al fine di chiarire questo aspetto, è opportuno sottolineare che alla data dell'entrata in vigore della Normativa comunitaria inerente l'istituzione dei siti della rete Natura 2000 (Direttive 92/43 CEE e 79/409 CEE), recepita dell'Italia con il D.P.R. 357/1997, i poligoni attualmente in uso all'Esercito erano già attivi. Di fatto, le Regioni territorialmente competenti hanno designato Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in circa il 50% dei predetti poligoni, riconoscendo implicitamente un buon grado di conservazione naturalistica. Ciò evidenzia in modo netto, come riportato su diversi Piani di Gestione di SIC/ZSC (Zona Speciale di Conservazione) e ZPS, <u>che è stata proprio la presenza militare a preservare habitat e specie dalle consistenti minacce prodotte da attività quali il bracconaggio e l'abusivismo edilizio.</u></p> <p>In particolare, <u>il Formulario Standard per la ZPS Parco Naturale Gran Sasso e Monti delle Laga - PNGSML (IT7110128) riporta una valutazione globale della conservazione dei vari habitat presenti nel sito variabile complessivamente tra buona ed eccellente</u>¹.</p>
Signor Luciano D'ANGELO	<p>“In particolare, le <u>attività realizzate su oltre 3000 ettari di Zona di Protezione Speciale</u>, nonché Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, al contrario delle <u>valutazioni espresse dal proponente che tendono incredibilmente a sottacere o a sottostimare fortemente l'incidenza delle stesse sulla flora e sulla fauna, costituiscono impatti inaccettabili in un sito Natura 2000 e in un'area protetta a livello nazionale, in contrasto con le finalità della ZPS e delle norme di conservazione del Parco</u>”.</p>	<p>Premesso che il poligono occupa unicamente il 2% dell'intera ZPS PNGSML, le osservazioni indicate appaiono infondate dal momento che il poligono giace su una parte estremamente marginale dell'intero comprensorio. Ciò detto, in merito alle attività addestrative inquadrabili quali potenziali cause di impatto ambientale si sottolinea che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – le esercitazioni a fuoco e di scuola guida mezzi cingolati da neve² si svolgono nella Zona di Partenza/Arrivo Colpi (avente un'estensione di 123 ha) che rappresenta il 3,6 % dell'area del poligono (3378 ha) e appena lo 0,08 % della ZPS PNGSML (143.311 ha); – nella restante parte del poligono si svolgono unicamente attività addestrative in bianco il cui unico impatto è connesso al calpestio e al disturbo temporaneo delle specie autoctone, che di fatto, non si discosta da quello già arrecato in tutto il Parco dalla presenza del turismo.
WWF ABRUZZO Montano	<p>“L'Ente proponente tende, nella relazione prodotta, a sostenere che l'attività addestrativa indicata sia compatibile con le finalità di tutela ambientale del gruppo europeo “Natura 2000” e, più in generale, della Zona di Protezione Speciale e del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Niente di più sbagliato! Le <u>attività realizzate sugli oltre 3000 ettari di montagna, al contrario, incidono, hanno già inciso, e incideranno ancora sulla fauna e sulla flora presente sul territorio</u>”.</p>	<p>Per quanto concerne la metodologia adottata per la valutazione dell'incidenza delle attività addestrative sulla ZPS è stato seguito un criterio estremamente rigoroso³ che ha preso in considerazione tutte le pressioni esercitate dalle citate attività, utilizzando un approccio estremamente cautelativo senza omissioni o preconcetti. In particolare, il rischio connesso al potenziale inquinamento della matrice suolo è stato ritenuto significativo (pag. 78 della V.INC.A.) in virtù del procedimento ambientale in corso, sebbene allo stato attuale il sito sia potenzialmente contaminato. Ciò a testimoniare la trasparenza con la quale si è proceduto nel condurre lo studio in argomento.</p> <p>Relativamente agli obiettivi di conservazione della ZPS, è necessario evidenziare che, da quanto desumibile dalla documentazione fornita dall'Ente Parco (Tabella 18 pagg. 68 - 75 della V.INC.A), le principali pressioni ambientali sono quelle connesse al pascolo intensivo, al turismo e ad una non corretta gestione forestale senza alcun riferimento specifico a quelle generate dalle attività militari, che, contrariamente a quanto osservato, sono state attentamente valutate con l'indicazione delle relative misure di mitigazione.</p>

¹ Formulario Standard in Annesso V alla V.INC.A. del poligono di Monte Stabiata.

² Veicolo cingolato blindato bimodulare BV206S.

³ La metodologia adottata è basata sul modello DPSIR, proposto dall'European Environment Agency (EEA) nel 1999 e recentemente preso a riferimento dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) per la rappresentazione delle componenti ambientali.

Osservazioni	Testo	Controdeduzioni
Signor Luciano D'ANGELO	<p>“Basti pensare che <u>non si tiene conto della completa o quasi completa sottrazione di habitat per la riproduzione di specie che nidificano a terra o su bassi cespugli</u>, alcune delle quali, come il Calandro o la Tottavila, sono particolarmente protette a livello comunitario nonché dell’uccisione diretta di individui/distruzione di nidiate e covate e/o dell’abbandono delle stesse, a causa delle esplosioni, calpestio ecc.”</p> <p>“La presenza del poligono comporta non solo <u>basse densità di queste ed altre specie protette</u>, con conseguenze sulla disponibilità di prede per le specie predatrici e sulla sopravvivenza/riproduzione anche delle altre specie protette (dal Falco pellegrino all'Aquila reale)”.</p>	<p>Quanto affermato in maniera generica, non appare supportato da oggettivi dati quantitativi, né tantomeno da alcun dato temporale che dimostri una reale diminuzione/scomparsa di specie e <i>habitat</i> nel corso degli anni. Inoltre, sarebbe opportuno dimostrare con evidenza scientifica eventuali ritrovamenti di individui uccisi e distruzioni di nidi e covate e che tali eventi siano connessi con le attività addestrative. <u>In realtà, secondo quanto riportato negli anni nel Formulario Standard Natura 2000 della ZPS, la presenza di specie e il numero di individui risultano invariati nel tempo, dimostrando come non vi è stato un calo numerico nelle diverse popolazioni animali e vegetali.</u> Inoltre, specifici sopralluoghi effettuati da personale specializzato per la redazione della V.INC.A hanno confermato la presenza delle specie già evidenziate dall'Ente Parco e presenti nel citato Formulario.</p>
WWF ABRUZZO Montano	<p>“Nella V.INC.A. presentata dall’Esercito <u>non si tiene conto della completa sottrazione di habitat per la riproduzione di specie che nidificano a terra o su bassi cespugli</u>, alcune delle quali, come il Calandro o la Tottavila, sono particolarmente protette a livello comunitario nonché dell’uccisione diretta di individui oppure della distruzione di nidiate e covate e dell’abbandono delle stesse, a causa delle esplosioni, calpestio dei soldati e del passaggio dei mezzi cingolati”.</p> <p>“La presenza del poligono comporta non solo <u>basse densità di queste ed altre specie protette</u>, con conseguenze sulla disponibilità di prede per le specie predatrici e sulla sopravvivenza/riproduzione anche delle altre specie protette (dal Falco pellegrino all'Aquila reale)”.</p>	
Signor Luciano D'ANGELO	<p>“La presenza del poligono..., essendo attività intermittenti, determina anche un cosiddetto "<u>effetto sink</u>". Gli individui che cercheranno comunque di nidificare approfittando di una "finestra temporale" in cui non vengono svolte attività sono di fatto condannati ad un basso/nulla successo riproduttivo o, peggio, a perire non appena le attività vengono riattivate”.</p>	<p>Si rimanda alla <u>teoria source-sink di Pulliam secondo la quale l’andamento delle popolazioni è in relazione con la qualità dell’habitat.</u> Quindi, per poter affermare che vi sia realmente un <i>sink</i> (cioè con la mortalità superiore alle nascite) è necessario innanzitutto avere dati numerici sul tasso riproduttivo delle specie presenti nell’area in esame, oltre che dati quantitativi su natalità e mortalità delle stesse, sul numero di individui e di specie, nonché dati su dinamica e distribuzione delle popolazioni. Inoltre, è necessario disporre di una dettagliata mappa di resistenza paesistica che specifichi in modo puntuale l’insieme delle barriere e dei disturbi che rallentano o impediscono un agevole passaggio di specie o risorse fra i confini di una Unità di paesaggio e quindi conoscere la biopotenzialità del paesaggio. In ecologia è risaputo che ogni sistema, essendo un sistema aperto, presenta <i>input</i> e <i>output</i> di organismi, energia, materia, ecc.. Così, le popolazioni in <i>habitat sink</i> si basano su <i>input</i> provenienti da <i>habitat source</i>. Se è dal 1957 che si svolgono attività militari nell’area e le specie di animali e piante continuano ad esserci, allora vuol dire che il bilancio in ingresso e in uscita è positivo e che vi è un equilibrio. Inoltre, come già evidenziato al punto precedente, la presenza di specie e il numero di individui risultano invariati nel tempo, dimostrando che non vi è stato un calo numerico nelle diverse popolazioni animali e vegetali.</p>
WWF ABRUZZO Montano	<p>“La presenza del poligono..., essendo attività intermittenti, determina anche un cosiddetto "<u>effetto sink</u>": ossia gli individui che cercheranno comunque di nidificare approfittando dei periodi in cui l’attività addestrative non verrà svolta, sono di fatto condannati ad un basso successo riproduttivo o, peggio, a perire non appena le attività verranno riprese”.</p>	<p>Si sottolinea, inoltre, che a lungo termine le popolazioni vengono sempre regolate da un misto di fattori densità-dipendenti e densità-indipendenti determinando una crescita logistica della popolazione che, così, si mantiene al di sotto o a livello della capacità portante dell'ambiente. Per poter affermare che prevalgono i fattori densità-indipendenti è necessario conoscere quantitativamente la dinamica di una popolazione. Infine, si evidenzia che anche i fattori ambientali esterni di qualunque tipo (variazioni climatiche, pascolo non controllato, pressione antropica, ecc.) influenzano sempre la demografia delle popolazioni.</p> <p>Sulla base di quanto esposto in precedenza si sottolinea che l’Ente Parco non dispone di informazioni così dettagliate da poter condurre le valutazioni sopra evidenziate.</p>

Osservazioni	Testo	Controdeduzioni
Signor Luciano D'ANGELO	“Tra gli impatti sottostimati, ricordiamo anche <u>l'inquinamento acustico e atmosferico prodotto dal passaggio di carri armati e di mezzi pesanti</u> , che ampliano anche l'area di impatto per quanto riguarda la specie uccelli, sensibili al disturbo in ambienti aperti anche fino a 500-1000 metri, secondo la letteratura scientifica, a destra e a sinistra dei percorsi utilizzati”.	In prima istanza è necessario evidenziare che <u>nel poligono non vengono impiegati carri armati bensì l'unico mezzo cingolato utilizzato è il veicolo da neve BV206S, la cui attività di scuola guida è necessaria e indispensabile anche al fine di fornire i concorsi più volte richiesti in caso di pubbliche calamità (PUCA) e soccorso alla popolazione</u> . Si aggiunge che la morfologia del terreno del poligono di Monte Stabiata riproduce l'ambiente di intervento in caso di PUCA e garantisce il raggiungimento di una preparazione adeguata del personale conduttore, fondamentale per operare in sicurezza e assicurare l'efficacia degli interventi. Inoltre, si sottolinea che i BV206S producono <u>impatti in termini di alterazione della qualità dell'aria e di disturbo arrecato alle specie dal rumore dei motori assimilabili a quelli generati dai gatti delle nevi</u> in funzione presso i noti comprensori sciistici che insistono sul PNGSML (Gran Sasso, Campo Imperatore, Prati di Tivo e Prato Selva) <u>e dai mezzi agricoli</u> già ampiamente utilizzati nelle aree del Parco <u>con i quali le specie e gli habitat presenti hanno convissuto fin da prima dell'istituzione della ZPS</u> .
WWF ABRUZZO Montano	“Non si deve neppure sottovalutare <u>l'inquinamento acustico e atmosferico, prodotto dal passaggio di carri armati e di altro tipo di mezzi pesanti</u> , che ampliano anche l'area di impatto per quanto riguarda la specie uccelli, sensibili al disturbo in ambienti aperti anche fino a 500-1000 metri, secondo la letteratura scientifica, a destra e a sinistra dei percorsi utilizzati”.	
Signor Luciano D'ANGELO	“Gli impatti <u>sono visibili anche a livello di habitat, con il manto vegetale che viene calpestato e distrutto dal passaggio dei mezzi cingolati e mezzi pesanti</u> ”.	Rimarcando quanto già esplicitato in precedenza relativamente alla tipologia di mezzi impiegati nel poligono, si ritiene che tale affermazione sia infondata in quanto da un'attenta analisi delle ortofoto in <u>Allegato D</u> alla <u>V.INC.A.</u> , che coprono un periodo dal 1988 (anno antecedente a quello di designazione della ZPS) al 2013, non si ravvede lo “sventramento” causato dal passaggio dei mezzi fuoristrada. Al contrario, si osserva che <u>il numero di tracciati utilizzati si è fortemente ridotto nel tempo</u> grazie sia alla crescente consapevolezza in tema di protezione ambientale, sia alla riconfigurazione dell'Esercito che ha comportato un abbassamento del livello ordinativo dell'unità insistente su L'AQUILA, da Brigata a reggimento, con conseguente riduzione numerica del personale da addestrare. Nel dettaglio, la valutazione del consumo di suolo è stata effettuata nella matrice dell'analisi di rischio (<u>Allegato B</u> alla V.INC.A.) alla quale si rimanda per ulteriori approfondimenti nonché per le misure di mitigazione individuate in risposta alle pressioni esercitate dalle attività di scuola guida su mezzi cingolati da neve (pag. B4).
WWF ABRUZZO Montano	“... è dal lontano 1957 che l'Esercito Italiano utilizza il territorio del Monte Stabiata come poligono occasionale a cielo aperto per l'addestramento dei militari, causando la trasformazione irreversibile dei prati e delle colline presenti. Infatti il continuo passaggio dei <u>carri armati</u> e degli altri mezzi militari <u>solcava il terreno in lungo e in largo, creando stradine e “sventrando” in modo irreversibile la montagna</u> ”. “Del resto gli impatti delle attività addestrative portate avanti dall'Ente proponente per oltre sessant'anni <u>sono visibili anche a livello habitat, con il manto vegetale che viene calpestato e distrutto dal passaggio dei mezzi cingolati e mezzi pesanti</u> ”.	
Signor Luciano D'ANGELO	“Oltre alla distruzione diretta bisogna considerare gli <u>effetti dello schiacciamento</u> che determinano cambiamenti nella struttura e composizione della vegetazione con <u>impoverimento delle cenosi</u> nonché un compattamento del suolo che ha effetti anche a medio e lungo termine sulla composizione floristica (e, di conseguenza, su tutte le comunità animali ad esse collegate)”.	Per poter affermare quanto esposto nelle osservazioni, è necessario essere in possesso di dati quantitativi sui cambiamenti nella struttura e composizione della vegetazione, sull'impovertimento delle cenosi e sulla composizione floristica. Al contrario, <u>secondo i dati ufficiali di Natura 2000 non risulta alcuna variazione nel tempo della presenza e del numero di specie</u> . Va inoltre sottolineato che, proprio durante i sopralluoghi effettuati per la redazione della V.INC.A., <u>è stata rilevata la presenza della specie <i>Himantoglossum adriaticum</i> (specie di orchidea), segnalata per la prima volta nell'area di Monte Stabiata, e non compresa nelle schede Natura 2000 della ZPS</u> .
WWF ABRUZZO Montano	“Oltre alla distruzione diretta, poi, bisogna considerare gli <u>effetti dello schiacciamento</u> che determinano cambiamenti nella struttura e composizione della vegetazione con <u>impoverimento delle cenosi</u> nonché un compattamento del suolo che ha effetti anche a medio e lungo termine sulla composizione floristica e, di conseguenza, su tutte le comunità animali ad esse collegate”.	

Osservazioni	Testo	Controdeduzioni
Signor Luciano D'ANGELO	<p>“La questione della contaminazione da piombo e da altri metalli potrebbe essere sottostimata. Intanto comunque si ammette il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione per il Piombo e in tre dei venticinque punti dove sono stati raccolti campioni di suolo, poi analizzato direttamente dai militari. Si è quindi reso necessario un provvedimento di bonifica dei suoli. Su questo aspetto, a parte l'evidenza dell'impatto su ambienti delicatissimi e vulnerabili, riteniamo vi siano delle criticità sui limiti utilizzati, visto che sono stati considerati quelli per le “zone industriali” (1000 mg/kg) che sono 10 volte i limiti per le aree a verde (100 mg/kg). L'area risulta a destinazione agro-silvo-pastorale e, per questo, si devono considerare i limiti a verde (e, tra poco, quelli per le aree agricole che, comunque, per il piombo, sono sempre 100 mg/kg). Se avessero usato questi limiti il numero dei campioni con criticità sarebbe molto più elevato”.</p>	<p>In merito alla contaminazione da metalli pesanti, si specifica che il monitoraggio ambientale di cui all'annesso II alla V.INC.A., a cui si fa riferimento nelle osservazioni, è stato concordato in sede di tavolo tecnico indetto dal Comune di L'AQUILA in data 23 maggio 2014 al fine di supplire la mancanza di rappresentatività dei dati relativi alle indagini ambientali condotte dall'Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico (ASBUC) di COLLEBRINCIONI (AQ).</p> <p>Nella Tabella 1 dell'Allegato D al citato annesso, redatto dal Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (CETLI NBC⁴), i valori riscontrati nei campioni di terreno sono confrontati con le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) della Colonna B (siti ad uso commerciale industriale) della Tab. 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs 152/2006, quali valori di riferimento usualmente adottati per le aree ad uso esclusivo militare, a mente dell'art. 241 bis del citato Decreto. Nel caso specifico, poiché l'area in esame non appartiene al demanio militare e non è ad uso esclusivo militare, non è applicabile l'art. 241 bis, ma i valori limite da applicare sono quelli relativi alla Colonna A (siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale), Tab. 1 dell'Allegato 5 al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs 152/2006, così come stabilito in sede di Conferenza dei Servizi del 12 dicembre 2014.</p>
WWF ABRUZZO Montano	<p>“In particolare, esiste un quadrilatero recintato dove si tocca con mano lo scempio creato dai colpi degli armamenti bellici e dove vi è un elevato tasso di inquinamento, dovuto soprattutto all'enorme quantità di piombo presente sul terreno. Proprio la questione della contaminazione da piombo e da altri metalli potrebbe, in effetti, essere sottostimata nella V.INC.A. prodotta dall'Ente proponente. In essa si ammette, comunque, il superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione per il Piombo in tre dei venticinque punti dove sono stati raccolti campioni di suolo, poi analizzato direttamente dai militari; ma, ad avviso della scrivente Associazione, i dati sono invalidati dal fatto che le valutazioni sono state parametrize ai limiti di concentrazione adottati nelle “zone industriali” (1000 mg/kg), che sono 10 volte superiori a quelli utilizzati per le aree destinate “a verde” (100 mg/kg). Non vi è dubbio, infatti, che la zona interessata dall'attività addestrativa, sulla quale il Comitato C.C.R.-V.I.A. sarà chiamato ad effettuare la valutazione, sia da considerarsi area a destinazione agro-silvo-pastorale, e per ciò solo andranno presi in considerazione per la stessa i valori di concentrazione limite propri delle aree verdi.</p> <p><u>Ragionando in tali termini, quindi, si può agevolmente sostenere che il numero dei campioni di suolo con criticità, prelevati dall'Ente proponente, è sicuramente superiore a tre”.</u></p>	<p>Ad integrazione di quanto sopra indicato, si allega il Piano di Caratterizzazione (PdC) approvato dagli Enti competenti (Appendice 1) cui si fa riferimento a pag.12 della V.INC.A., ove è esplicitato quanto sopra esposto. Si specifica che le analisi dei campioni prelevati in accordo a tale Piano sono in corso di svolgimento, come previsto dalla vigente normativa, in contraddittorio con ARTA ABRUZZO.</p> <p>In merito alla “contaminazione da piombo e da altri metalli pesanti” e alla “bonifica dei suoli” richiamate nell'osservazione, si rimarca che, allo stato attuale del procedimento ambientale, il sito non può definirsi contaminato in quanto non è stata ancora effettuata l'Analisi di Rischio (AdR) sanitario sito-specifica⁵. Solamente dopo la validazione dell'AdR, sulla base del confronto fra i valori riscontrati e le Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR), si potrà stabilire se il sito è contaminato o meno e, in caso di accertata contaminazione, sarà necessario procedere con l'attuazione di un Progetto Operativo di Bonifica (POB). Infine, si rappresenta che, a titolo puramente cautelativo, sono già stati inseriti in programmazione finanziaria gli oneri necessari per l'esecuzione di un eventuale POB.</p>

⁴ Ente tecnico di riferimento interforze in materia di monitoraggio chimico in campo ambientale.

⁵ Tale Analisi può essere condotta solo a esito cognito dei risultati del Piano di Caratterizzazione.

Osservazioni	Testo	Controdeduzioni
Signor Luciano D'ANGELO	<p>“Infine, non possiamo non ricordare gli impatti socio-economici, ad esempio il disturbo delle comunità locali nonché delle mandrie al pascolo con conseguente stress per gli animali domestici che subiscono ripetutamente l'allontanamento in occasione delle attività di addestramento. Questo determina anche ripercussioni sulle caratteristiche dei pascoli, anche per la fauna selvatica. Riteniamo che oltre 3000 ettari di prezioso territorio appenninico debbano essere restituiti agli usi compatibili, dal pascolo alle attività turistiche a basso impatto, e, soprattutto, alla conservazione della Natura, considerando l'attività proposta come anacronistica in un'area protetta d'interesse comunitario”.</p>	<p>In merito agli impatti socio-economici connessi alle temporanee interruzioni del pascolo per consentire lo svolgimento delle attività addestrative si evidenzia che l'area in esame è assoggettata a servitù militare⁶. Nello specifico, al fine di compensare le limitazioni del diritto di proprietà connesse all'istituto in parola, si rappresenta che nell'ultimo triennio sono stati corrisposti all'ASBUC circa 105.000 euro e agli allevatori circa 75.000 euro, a favore di una comunità che conta circa 400 abitanti, formalizzando l'impegno fattivo di carattere economico dell'Amministrazione Militare a compensare i “disagi” generati dalla presenza del poligono.</p> <p>Fermo restando quanto sopra, si evidenzia che la presenza militare nella zona aquilana ha certamente avuto un impatto sociale positivo fornendo un contributo essenziale e tempestivo a seguito di calamità naturali (eventi sismici, valanghe) e interventi di soccorso alla popolazione locale nei casi di emergenza neve (Scheda in Appendice 2). In tale contesto si è rilevato di particolare importanza il concorso fornito agli allevatori con l'ausilio dei BV206S per il trasporto di balle di fieno a favore del bestiame rimasto isolato a seguito di nevicate particolarmente intense. Nello specifico sono resi disponibili 365 gg/anno 24 h su 24 assetti di pronto intervento in caso di emergenza e pubblica calamità comprensivi di 5 mezzi cingolati da neve BV206S. L'eventuale indisponibilità dell'area per l'addestramento con i citati mezzi non consentirebbe più di fornire tale contributo.</p>
WWF ABRUZZO Montano	<p>“Non bisogna dimenticare, inoltre, che l'area del Monte Stabita è anche territorio di pascolo e che tale attività contribuisce enormemente alla formazione del tessuto economico-sociale della zona”.</p>	
WWF ABRUZZO Montano	<p>“Esaminando i solchi lasciati dagli autocarri sono visibili tracce di idrocarburi, mentre tutto intorno vi è una sporcizia indescrivibile, composta da ferro spinato, plastica e altra immondizia”.</p>	<p>Come già ampiamente argomentato nella V.INC.A. i rifiuti vengono raccolti e smaltiti ai sensi della normativa vigente.</p>
Signor Luciano D'ANGELO	<p>“Relativamente, infine, alla disamina delle misure di mitigazione previste dalla V.INC.A. presentata dall'Ente proponente, si osserva quanto segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) le misure di mitigazione in atto sono state negli anni inefficienti ed inefficaci, visto lo stato di degrado facilmente rilevabile dalle fotografie allegate alle presenti osservazioni; 2) le misure di mitigazione da programmare a breve termine, soprattutto il piano di monitoraggio ambientale permanente a cadenza biennale, costituiscono poco più di un palliativo dato il grave impatto che l'attività addestrativa ha sul territorio interessato; 3) le misure di mitigazione da programmare a medio termine rappresentano più una speranza, che una vera e propria soluzione atta ad eliminare i rischi di danni all'ambiente causati dall'utilizzo dell'area del Monte Stabiata come poligono a cielo aperto”. 	<p>In merito alla prima osservazione, si sottolinea che dalla documentazione fotografica pervenuta non è possibile asserire che il materiale rinvenuto sia di provenienza militare. Al riguardo, si ribadisce che il poligono è di tipo occasionale all'aperto non recintato, pertanto non si può escludere che i rifiuti rinvenuti siano stati abbandonati da personale estraneo all'Amministrazione Difesa.</p> <p>Nello specifico, si evidenzia che nell'ambito dei cicli di pulizia straordinaria il 9° reggimento alpini ha recuperato nell'area in argomento rifiuti abbandonati di certa provenienza civile (coperture di pneumatico di trattore, lavatrici, ecc.) di cui si fornisce la documentazione fotografica in Appendice 3.</p> <p>In merito alla seconda osservazione si rappresenta che, in aderenza alla normativa in vigore (Legge 205/2017), i poligoni dell'Esercito sono sottoposti a monitoraggio ambientale permanente. Nello specifico, il monitoraggio ambientale del poligono di MONTE STABIATA verrà ricompreso nelle attività previste per il periodo 2020-2027 con un esborso complessivo da parte dell'Amministrazione Difesa di circa 27 milioni di euro.</p> <p>Il piano di monitoraggio ambientale, peraltro previsto dal richiamato disposto normativo e descritto nella V.INC.A. a pag. 83, ha lo scopo di prevenire futuri ulteriori superamenti delle CSC a causa dell'impiego del munizionamento, misurando con cadenza biennale i valori di concentrazione nel suolo di metalli pesanti e intervenendo prima del raggiungimento dei citati limiti di legge.</p> <p>Per quanto concerne le misure di mitigazione a medio termine con particolare riferimento all'impiego di munizionamento a basso impatto ambientale in abbinamento a un sistema paraproiettili mobile campale, è evidente che tale misura consentirà il recupero della quasi totalità del munizionamento utilizzato e l'eventuale dispersione nell'ambiente di sostanze meno inquinanti di quelle attualmente utilizzate nel munizionamento ordinario. Al riguardo, sono attualmente in corso attività sperimentali propedeutiche all'acquisizione dei richiamati sistemi volte a valutarne il rispetto dei requisiti di compatibilità con le esigenze addestrative di F.A. e di <i>compliance</i> ambientale.</p>

⁶ Tale istituto della legge italiana (Legge 898 del 1976 abrogata e sostituita dal D.Lgs. 66/2010) prevede la limitazione del diritto di proprietà e d'impresa in vicinanza delle opere e installazioni permanenti e semipermanenti della Difesa dietro pagamento di un indennizzo (art. 320 del D.Lgs. 66/2010).